

## Occupazione. L'esperienza della Dote unica

# Servizi per il lavoro: la Lombardia «modello» apripista

### PUNTI DI DEBOLEZZA

Piani regionali in ordine sparso: non si valorizzano allo stesso modo le imprese, le scuole e il collegamento pubblico-privato

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Dopo due mesi dalle iscrizioni online a «Garanzia giovani» (sono partite il 1° maggio) le regioni dovranno prendere in carico i ragazzi "Neet", a cui offrire poi un lavoro o una nuova opportunità formativa entro quattro mesi. Ancora però Molise e Sicilia non hanno firmato le convenzioni attuative con il ministero del Lavoro; e sono solo sette (ma tra poco diventeranno nove, con l'arrivo di Marche e Campania) le regioni che hanno aperto a una partecipazione attiva e diretta delle agenzie per il lavoro private attraverso l'accREDITAMENTO (a oggi sono Toscana, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna e Abruzzo).

I tempi stringono (sono già oltre 45 mila gli under 29 iscritti al programma) e gli 1,5 miliardi di euro in dote per il biennio 2014-2015 sono stati suddivisi tra i territori. I piani regionali vanno un po' in ordine sparso, con il rischio di frenare il piano, perché non ovunque si valorizzano le imprese (e le scuole, soprattutto Istituti tecnici professionali) e non si spinge forte verso un maggior collegamento pubblico-privato (con premi solo "a risultato"). In Sicilia, per esempio, l'attuazione di «You-

th Guarantee» sarà affidata essenzialmente ai soggetti pubblici (ma è nota la scarsa efficienza dei centri per l'impiego). Lazio, Emilia Romagna e Liguria utilizzeranno invece partenariati pubblico-privati.

La Lombardia punterà su un modello già in piedi da mesi, voluto dall'assessore Valentina Aprea, che sta dando risultati più che positivi: la «Dote unica lavoro» (Dul). Una esperienza che apre "a logiche di mercato" i servizi per il lavoro, stimolando gli operatori a raggiungere risultati.

Al 14 maggio sono state assegnate 25.208 "dote" (altre 4.639 sono in fase di perfezionamento) e c'è un impegno finanziario di 47,3 milioni di euro. Sono arrivate "a risultato" (cioè hanno consentito l'inserimento lavorativo con un contratto a tempo determinato, indeterminato o di apprendistato) 4.387 dote, pari al 19,7%.

La "presa in carico" del soggetto (oltre ai giovani, possono accedere alla Dul anche over 50 disoccupati e inoccupati) è strutturata per fasce di aiuto: dai casi più difficili, a quelli più facili. E i risultati raggiunti dimostrano che non è vero che i soggetti privati sono avvantaggiati nel collocamento (rispetto al pubblico che intermedierebbe solo i casi più complessi). Anzi. «Nella top ten degli operatori - spiegano dalla regione Lombardia - ci sono anche centri per l'impiego. A testimonianza di come il rimborso della dote solo se c'è un esito occupazionale spinge tutti gli operatori a un servizio più efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

